



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

VILLACIDRO (CA)

Chiesa campestre Madonna del Carmine

Via Carmine

Relazione Storico-Artistica

La Chiesa campestre della Madonna del Carmine o di Nostra Signora del Carmelo, catastalmente identificata al F. NCT 506, Mappale A, è sita nella pineta di Villacidro, comune del medio Campidano.

L'abitato di Villacidro, centro di lontana tradizione agro-pastorale, che per pregi paesaggistici e mitezza del clima è frequentato anche per villeggiatura, sorge ai margini della pianura del Campidano, nelle pendici del Monte Linas. Le notizie documentate più antiche relative al borgo risalgono al XIV secolo, mentre una tradizione locale vorrebbe che il nome del paese gli sia derivato dal coagularsi di un abitato attorno ad un leggendario albero di cedro. L'impianto urbanistico, condizionato dall'ubicazione – unica in Sardegna – ai margini di un conoide, si è sviluppato in due nuclei: uno più a valle, edificato su terreni a pendenza tenue, presenta una maglia viaria ampia e un tessuto edilizio di modesta qualità, costituito talora da edifici in mattoni crudi; il nucleo a monte, maggiormente caratteristico, è formato da lotti compatti di abitazioni per lo più in pietra, che si dipartono radialmente dalla piazza della parrocchiale dedicata a Santa Barbara.

Sono tuttora ben visibili le articolazioni dell'originario nucleo in più rioni che dalla piazza centrale, Piazza Santa Barbara si diramano nelle diverse direzioni: il rione Seddanus (a nord), il rione Sant'Antonio, il rione Castangias nella parte bassa del paese (a Occidente), il rione Lacuneddas (a sud) e il rione Frontera o Sa Mitza (in centro).

Alcuni ritrovamenti fanno presupporre che l'uomo si sia stanziato in questo territorio fin dall'epoca preistorica. Tra questi si possono citare gli importanti siti di Nuraxi, Narti e Matzanni. Quest'ultimo è ubicato nel territorio di confine con Vallermosa e rappresenta uno di siti di maggior rilievo di tutta l'area; tra i rinvenimenti si ricordano tre templi a pozzo e numerosi reperti, alcuni dei quali oggi custoditi nel Museo Archeologico di Cagliari.

Sono numerosi anche i ritrovamenti risalenti all'Età Romana tra cui le "ville rustiche" di Seddanus, di Nuraxi e di Bangiu, la necropoli di Ruinas e le ventisei sepolture rinvenute nella piazza Municipio durante i lavori per la costruzione dell'attuale edificio.

E' documentato che intorno al 1300 i villaggi importanti a Villacidro erano due, la "villa citra", la villa di qua del fiume che crebbe gradatamente contrapponendosi al villaggio più antico all'epoca più popolato, quello del Leni. Nel 1328 il paese prese il nome di Villacidro de Leeni, probabilmente per indicare la dipendenza dal villaggio più importante, il Leni.

Nel 1414 il paese di Villacidro e quello del Leni risultano essere disabitati.

Durante il periodo giudicale, Villacidro faceva parte del Giudicato di Cagliari e della curatoria di Gippi.

Dopo l'abolizione dei feudi nel 1836, si verificò una lenta trasformazione dell'economia agro-pastorale portando intorno al 1900 allo sfruttamento e alla coltivazione delle zone montuose e collinari. Alla fine dello stesso secolo esplose lo sviluppo industriale.

La chiesa è situata ai piedi del Monte Carmelo, circondata da pini secolari, in una posizione molto suggestiva da cui si può godere di un meraviglioso scorcio della cittadina villacidrese.

Le notizie storiche documentate relative alla chiesa sono assai limitate; secondo alcuni studiosi la chiesa, edificata in onore della Beata Vergine del Carmine, risalirebbe a un'epoca molto antica ma non si hanno dati certi relativi alla sua data di costruzione. La festa a lei dedicata è una delle ricorrenze più importanti per l'intera comunità villacidrese; il culto vuole che il simulacro dedicato alla Vergine venga trasportato con una lunga processione che ha come punto di partenza l'antica parrocchia di Santa Barbara, luogo in cui la statua viene conservata e custodita durante tutto l'anno. La processione si conclude all'arrivo nella chiesetta situata sul Monte Carmelo, luogo in cui la statua viene riposta e venerata fino all'ultima domenica di Luglio.

1



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/201011- fax 070/2010352
e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it
Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca@mailcert.beniculturali.it
<http://www.sbapsae-caor.beniculturali.it>



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

La processione di rientro in parrocchia del simulacro si effettua all'imbrunire e sono centinaia i fedeli che, partecipando alla fiaccolata, sfilano per le antiche vie del paese.

La festività è anche legata a un'antica leggenda secondo la quale durante il periodo dei festeggiamenti soffierebbe un forte vento di maestrale, comunemente chiamato dalla popolazione "Bentu de su Cramu", che si placerebbe solamente al ritorno della Santa in parrocchia.

Il primo documento in cui la chiesa viene citata risale al 1686 anche se è evidente che, nel corso degli anni, la struttura ha subito una serie di modifiche tanto da modificarne in modo non indifferente l'aspetto originario. Lo storico Angius, alla metà dell'Ottocento, non la nomina tra le chiese campestri del paese, probabilmente perché già molto vicina al centro abitato, inoltre si racconta che all'epoca era priva di confraternita e di sacerdote proprio, quindi un luogo di culto secondario la cui festività, all'epoca, non era tra le più importanti del paese.

Nel 1931 la chiesa venne onorata da Gavino Leo, che volle dedicarle una poesia impressa su una lastra in marmo e leggibile sul muro esterno.

Durante la seconda guerra mondiale venne sconosciuta perché utilizzata come ospedale dai militari che si erano accampati nell'area; terminato il conflitto e liberata dall'ingombrante presenza, fu nuovamente benedetta nel 1946.

La chiesa storicamente è legata anche a un triste ricordo per il paese: infatti sul Monte Carmelo venivano giustiziati i condannati a morte, come si può cogliere da alcune scritture conservate nei registri dei defunti risalenti all'anno 1855 in cui si trovano le registrazioni di tre condannati a morte per grassazione e omicidio.

L'impianto della chiesa si presenta semplice e di piccole dimensioni: un'unica navata ricoperta da un tetto realizzato in capriate lignee e ricoperto in coppi sardi. Fino agli anni '70 la copertura era in tegole marsigliesi, ma vista la mal conservazione dell'edificio e le grosse aperture sulla copertura si decise di restaurarla.

L'intero corpo dell'edificio, malgrado i vari interventi subiti nel corso degli anni, conserva ancora la sua struttura originale. La gradinata, costituita da due rampe realizzate simmetricamente rispetto alla facciata, permette di accedere all'ingresso principale della chiesa che è situata sopra il livello stradale di circa 1.5 m. Alcuni gradini realizzati in granito permettono di accedere dalla strada alla sagrestia, situata anch'essa a un livello differente rispetto a quello stradale.

La facciata è piana a coronamento orizzontale e si presenta molto semplice e priva di decorazioni: un portone in legno costituisce l'accesso principale, al di sopra del quale si trova una piccola finestra ottagonale in asse, dai lati irregolari. Sul lato sinistro della chiesa è innestato un braccio che è stato adibito a sagrestia.

Sul prospetto principale si erge il piccolo campanile a vela ad unico fornice collocato in posizione centrale rispetto al piano di facciata e privo di campane. I recenti restauri sulla muratura esterna hanno coperto i materiali originali, rendendola una superficie continua e liscia data da uno strato di intonaco e successiva pittura; grazie ad alcune foto storiche si è potuto riscontrare la presenza della pietra utilizzata per la sua costruzione.

All'interno l'aula si presenta molto semplice e priva di elementi decorativi, scandita da due arcate sorrette da pilastri; il presbiterio è rialzato di un gradino rispetto alla navata e ospita l'attuale altare ligneo, di recente fattura, decorato con un motivo esagonale color oro che si ripete in tutta la superficie e presenta al centro una nicchia con all'interno il simulacro della Madonna.

Il nuovo altare ha sostituito un vecchio altare, presente prima dei restauri degli anni '80, che era costituito da una modesta pala lignea di fattura popolare con una nicchia centrale. Alla destra dell'altare, attraverso una piccola apertura si accede alla sagrestia; essa si presenta di dimensioni e altezza assai ridotte con una copertura lignea come quella dell'aula.

Il pavimento è stato recentemente sostituito ed è costituito da mattonelle in cotto rossastre.

Le dimensioni ridotte dell'edificio si adattano armoniosamente al contesto paesaggistico in cui è inserita.

2



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101- fax 070/2010352

e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it

Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca@mailcert.beniculturali.it

<http://www.sbapsae-caor.beniculturali.it>



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Sui sentieri che dalla chiesa si diramano e salgono sulla montagna, infine, sono state ricostruite le stazioni della via Crucis dove annualmente la popolazione partecipa alla suggestiva fiaccolata. La Chiesa della Madonna del Carmine o di Nostra Signora del Carmelo costituisce un interessante esempio di edificio religioso campestre del Medio Campidano, documentata almeno dalla fine del secolo XVII e per il particolare contesto e posizione in cui sorge, la rende un raro esempio di architettura meritevole di tutela. Per questo motivo si ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 della chiesa in argomento.

(Documentazione e ricerca: Deborah Mocchi)

ARCHIVIO SBAPSAE

- documenti conservati in atti SBAPSAE Ca e Or, Pratica Chiesa Madonna del Carmine (1980)

BIBLIOGRAFIA

- JOHN DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal '300 al '700*. Institut de recherche et d'histoire des textes. 1973
- KIROVA T/FIORINO D., *Le Architetture religiose del barocco in Sardegna. Modelli colti e creatività popolare dal XVI al XVIII secolo*. Aipsa Ed. 2002
- ANGIUS/CASALIS, *Dizionario Geografico storico statistico commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*. Ed. Sardegna 1840
- ASS. CULTURALE NOSTRA SARDEGNA., *Guida alle chiese campestri della provincia del Medio Campidano*. 2009

SITI INTERNET

- www.monumentiaperti.it

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lorrain

CAPI



